

# LA VIA REGALE DEL TAROCCO

## (seconda parte)

### di Emanuela Cella Ferrari

#### 6 - INNAMORATO O INNAMORATI

L' arcano numero sei corrisponde astrologicamente al segno del Sagittario. Nell'albero delle Sephiroth è la sesta: Tiphereth, la Bellezza.

L'Innamorato rappresenta il cuore, la sensibilità, gli affetti. Questo arcano mostra un ragazzo fermo all'incrocio di due strade, con le braccia incrociate sul petto e lo sguardo abbassato.

Non sa quale direzione prendere. Sollecitato da una regina austera che promette soltanto soddisfazioni morali, e da una baccante dispensatrice di facili piaceri, l'Innamorato esita.

La sua scelta non si è ancora compiuta. Il giovane è consapevole delle proprie debolezze e della propria incapacità di resistere alle tentazioni. E' diviso nei sentimenti, come indica il suo



abito a colori alternati, rosso e verde, colori del sangue (energia, coraggio) e della vegetazione (vitalità passiva, languore, inazione).

Come la Papessa e l'Imperatrice, la regina che sta a destra (attività) è vestita di rosso e azzurro (spirito e anima, spiritualità); mentre la baccante è vestita di veli gialli e verdi (materialità, linfa vitale).

I due colori si notano anche nell'abito del giovane Cupido pronto a scoccare una freccia in direzione del giovinetto. L'Innamorato è l'Uomo di desiderio di Claude de Saint-Martin.

Questa personalità riceve le impressioni del mondo fisico grazie alla sua sensibilità (il colore verde dell'abito), quindi reagisce (il colore rosso, mobilità). Vi è quindi una scelta da compiere, prima della realizzazione dell'atto deciso. La decisione è spiata da Cupido, che accumula al di sopra di noi l'energia di cui possiamo fare a meno. Egli scocca la freccia con forza più o meno grande, quando noi gli diamo il segnale, per il semplice fatto che noi vogliamo.

Perché la nostra volontà ci permetta di maturare, di crescere ed evolverci, dobbiamo impegnarci senza riserve sull'aspro sentiero della virtù, perché il nostro volere non venga sprecato nel perseguimento dei piaceri della vita. Questa è la saggezza degli iniziati che identificano la vita con l'azione feconda e il lavoro utile.

Vivere per vivere non è il loro ideale, perché essi ritengono che la vita sia stata data loro in vista dell'opera da realizzare.

Poiché si tratta della Grande Opera alla quale possono consacrarsi soltanto i più valenti operatori dello spirito, essi devono avere imparato a VOLERE e AMARE.

L'Innamorato è, sotto questo aspetto, l'iniziato che ha concluso l'apprendistato. Egli si sforza di dimenticare se stesso; si proibisce di volere per il proprio beneficio personale e non desidera altro che il bene altrui. La realizzazione di questa bellezza morale corrisponde alla sesta Sefirah, il cui emblema è il sigillo di Salomone, formato da due triangoli che si intersecano. Bisogna scorgervi un'allusione all'iniziazione dell'anima umana (acqua) e dello spirito (fuoco).

E' la Stella del macrocosmo, segno della suprema potenza magica, ottenuta dall'individuo che, con una abnegazione senza riserve, si mette al servizio del Tutto. Amare al punto di esistere soltanto per gli altri è lo scopo dell'Innamorato. Nei Tarocchi questo personaggio non è che un travestimento dell'Unità attiva (Bagatto) destinata a presentarsi sotto diversi aspetti.

Ricordiamo qui le interpretazioni che legano tra loro i primi sei arcani:

I - BAGATTO; principio pensante , pensiero in potenza, non ancora formulato.

II - PAPERESSA; pensiero- atto, verbo.

III - IMPERATRICE; pensiero- risultato, idea pura, concetto nella sua essenza originale.

IV - IMPERATORE; realizzatore, principio volitivo.

V - PAPA; radiazione volitiva, atto del volere.

VI - INNAMORATO; desiderio, aspirazione, volontà formulata.

Se si considerano i diversi modi d'azione della volontà, l'Imperatore esercita un comando imperativo impetuoso; il Papa emette una volontà dolce e paziente che s'impone per la forza della sua moderazione; l'Innamorato si accontenta di desiderare intensamente con un sentimento di profondo affetto. L'amore assorbe la sua volontà; egli si astiene dal comandare e, pur desiderando, prega nel senso iniziatico della parola.

Sotto il profilo divinatorio questo arcano è la Bellezza morale, l'amore, il legame che unisce tutti gli esseri, il sentimento.

E' la sfera animica che subisce attrazioni e repulsioni, simpatie e antipatie, affetti puri. Rappresenta le aspirazioni, i desideri da cui dipende la bellezza dell'anima. La libertà, la scelta, il libero arbitrio. Al negativo è la tentazione, la prova, il dubbio, l'incertezza, l'irrisolutezza, l'esitazione. Sentimentalismo, perplessità, indecisione, affare che resta in sospeso, promesse, desideri non realizzati.

***SCEGLI LA RETTA VIA PER TE STESSO; LA TUA ANIMA LA CONOSCE, ASCOLTALA! E COMPI LA TUA SCELTA.***

Buio; ma non sono le tenebre della notte. Sono le tenebre di un destino fatto di dubbi e incertezze; la sua impressione è di trovarsi in un tunnel nero dal quale è molto difficile uscire. Per un attimo l'iniziato trema. Poi vede mille piccole luci che brillano e sembrano proporsi come guide. Queste luci poco alla volta si avvicinano e si trasformano diventando due figure che gli vengono incontro. Sono due giovani, gli Innamorati, che gli sorridono e gli parlano:

*"Ascolta; fermati e rifletti. Tu non devi temere, devi solo compiere una scelta. Ricordi? Le scelte da compiere sono tante; devi decidere tra il Vizio e la Virtù. Devi procedere alla realizzazione del tuo sé supremo. Se necessario il saggio si allontana dal mondo e lo dimentica nel suo percorso verso la spiritualità. Chi sceglie il vizio preferisce la via del materialismo che porta ad una vita molto diversa. Medita e scegli! Ricorda: nessuno può dirti cosa è meglio per te. E questa verità sarà ancora più vera se saprai ascoltare il tuo spirito, il tuo giudice interiore. Non devi mai fuggire le prove che si presentano davanti a te. Devi essere cosciente ed affrontarle con coraggio. Noi apparteniamo al mondo: ciò che fai per te stesso, anche le scelte che ti sembrano più insignificanti, in realtà le fai per gli altri. Ciò che semini un giorno lo raccoglierai!"*

Gli innamorati si allontanano e lui rimane solo. Col pensiero vaga nel suo passato e si ricorda che una prima scelta l'aveva compiuta all'inizio del suo cammino, senza nemmeno rendersene conto; ma capisce che ora è diverso; adesso deve essere ben più consapevole di ciò che farà.

La sua decisione coinvolgerà tutta la sua vita e sarà fondamentale per il suo futuro.

Egli deve costruire la sua nuova personalità. Non si tratta solo di amore e di saggezza, ma di conquistare libertà interiore e consapevolezza.

Ma consapevolezza significa scendere nelle profondità della propria anima, arrivare a conoscersi completamente, riuscire a vedere e comprendere i propri errori. Libertà interiore significa non avere legami falsi, capire ciò che è giusto e sbagliato per se stessi, imparare ad essere coerenti.

Davanti all'iniziato si aprono nuovi orizzonti, nuove opportunità che lo aiuteranno a crescere, ma solo se egli le desidera veramente. Egli modificherà il suo carattere, la sua personalità sarà nuova, più vera e molto più matura.

E' pronto per tutto questo? L'iniziato non lo sa.

Di una cosa soltanto è certo: che sente dentro di sé nuove energie, nuove forze. Il giovane sente intorno a sé delle presenze invisibili che lo proteggono, lo aiutano e lo stimolano ad andare avanti. Piccoli esseri luminosi gli fanno da guida, da consiglieri. Egli sa di non essere solo: gli Esseri di luce sono con lui.

Ora il sentiero è diventato una bella strada larga, diritta, lineare. Egli inizia a percorrerla, ma non sa dove lo porterà. Segue unicamente il suo istinto che gli suggerisce di proseguire. Una svolta e la strada termina improvvisamente. E' tornato il buio: davanti a lui c'è una porta. L'iniziato esita un attimo, dentro di lui si agitano ancora molte resistenze, ma egli sa di dover decidere.

La Porta lo chiama!

Titubante, eppur coraggioso, la spinge e la supera. Un altro passo è compiuto.

## 7 - CARRO

Il Carro nella Cabala è la settima Sefirah, denominata NETZAH; il trionfo, vittoria, fermezza. Rappresenta il principio coordinatore che governa il mondo, dirige il movimento presiede al progresso.

La costellazione corrispondente al Carro è l'Orsa Maggiore.

Il Carro è guidato da un giovane che indossa una corazza ed impugna uno scettro come l'Imperatore. Egli incarna i principi superiori della personalità

umana per rappresentare

l'Anima intellettuale nella quale si sintetizzano il principio pensante (Bagatto), il centro dell'energia volitiva (Imperatore) e l'affetto (Innamorato). Ma a differenza dell'Imperatore, seduto sopra un cubo immobile, il Trionfatore percorre il mondo su un veicolo a forma cubica.

Questa forma indica sempre una realizzazione corporea. Applicata al trono mobile della spiritualità che agisce, suggerisce l'idea di un corpo sottile dell'anima, grazie al quale lo spirito si manifesta in maniera dinamica. Il corpo cubico del Carro corrisponde al supporto invisibile di ciò che è visibile.

La sua natura eterea si afferma grazie al globo alato degli egiziani, che decora la parte



frontale del veicolo.

Questo emblema figura al di sopra del simbolo orientale relativo al mistero dell'unione dei sessi, come per dire che il cielo non può agire sulla terra se non unendosi ad essa in un atto d'amore. Il Carro tocca il suolo soltanto attraverso la mediazione delle ruote. Esse hanno i raggi rossi per ricordare i vortici di fuoco che, nella visione di Ezechiele, sostengono il Carro Trono della Divinità, la famosa Merkabah.

Esse rappresentano l'ardore vitale mantenuto dal movimento e che balza nella materia quasi per attrito.

Le ruote sono in contrasto con il baldacchino azzurro che è l'immagine del firmamento, e come tale separa il relativo dall'assoluto; ci ripara ed arresta opportunamente lo slancio troppo ambizioso del nostro pensiero, dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni.

Il trionfatore dirige il suo carro e guarda dritto davanti a sé, senza perdersi tra le nuvole di un misticismo sterile. Sopra il suo capo brilla l'emblema del sole, al centro di stelle che corrispondono ai pianeti. Dagli angoli del carro s'innalzano i quattro sostegni del baldacchino. Quelli anteriori sono gialli e quelli posteriori verdi.

Sono i colori cari alla baccante dell'arcano VI; il quaternario di cui il trionfatore occupa il centro ricorda le attrazioni che egli non deve subire. E' difeso da queste tentazioni grazie alla sua corazza rossa, rafforzata da una triplice squadra disposta con il vertice in alto e fissata da cinque borchie d'oro. Il rosso esprime l'attività spiegata nel perseguimento dello scopo (la strada seguita dal Carro); la squadra sostituisce sulla corazza l'insegna del Maestro che dirige i lavori di un laboratorio massonico.

Armato di una triplice squadra, il signore del carro persegue un ideale di perfezione morale che si applica allo spirito, all'anima, al corpo.

Egli concilia le opinioni opposte, induce gli avversari a comprendersi, pone fine alle discordie intellettuali e fa rinascere sentimenti di fraterna benevolenza. Impone l'equità anche negli atti più trascurabili; in altre parole, veglia sulla conservazione di una gentilezza squisita, madre di ogni vera civiltà.

Le cinque borchie d'argento della squadra ricordano che il quaternario degli elementi è dominato dalla quintessenza, che rappresenta l'Anima delle cose. Il cinque deve ricondurre il quattro all'unità, perché il signore del carro entri nel

pieno possesso di sé, e possa dirigere il suo veicolo senza lasciarsi distrarre da influenze inquietanti.

A simboleggiare il flusso e il riflusso delle maree emotive, da lui dominate, vediamo sulle sue spalle due mezzelune in opposizione, come per dare al braccio destro il potere su ciò che cresce e al braccio sinistro il potere su ciò che decresce. Poiché sa tenere conto delle fluttuazioni del cuore umano, il signore del carro pratica l'arte di governo che gli assicura il diadema degli iniziati sovrastato da tre pentacoli d'oro. Queste stelle si rivolgono verso tre direzioni: quella centrale rischiarla la strada seguita dal carro, quelle di destra e sinistra permettono di riconoscere i bordi della via.

Ai tre pentagrammi che splendono sul capo si oppongono i festoni inferiori della corazza, che proteggono l'addome, nel quale si trovano gli istinti meno ideali. Questo ternario comprime i bassi istinti, respinge gli impulsi brutali e frena la rivolta di un atavismo selvaggio. La padronanza iniziatica esige che tutto ciò sia domato nell'adepto investito dello Scettro della Saggezza.

Due cavalli (oppure due sfingi) trainano il Carro. Non sono due animali separati, ma uno solo a due teste.

Un mostro capace di camminare in entrambi i sensi si immobilizzerebbe, se non fosse unito al carro per la metà del suo corpo. Il merito del trionfatore consiste nell'averlo saputo soggiogare, poiché egli utilizza, in questo modo, energie che, abbandonate a se stesse, non possono fare altro che neutralizzarsi reciprocamente.

E' la fissazione del Mercurio dei saggi, operazione compiuta da Ermes quando, inserendo la sua verga fra due serpenti in lotta per divorarsi, provocò la formazione del caduceo.

Il cavallo bianco simboleggia le buone volontà costruttive che aspirano al bene generale, realizzato pacificamente senza scosse. Quello nero fremente d'impazienza, e tira a sinistra con veemenza; i suoi sforzi minacciano di trascinare il carro nel fosso ma, in realtà, riescono soltanto a stimolare il cavallo bianco, costretto a tirare più forte dalla sua parte.

Sotto il profilo divinatorio l'arcano numero sette significa trionfo, vittoria, fermezza. Spiritualità che cresce; progresso, evoluzione intelligente, principio costruttore dell'universo. Significa padronanza, dominazione assoluta su se stesso; governo, sovranità dell'intelligenza, discernimento conciliatore.

Talento, riuscita grazie al merito personale. Rappresenta il successo legittimo,

diplomazia leale; abilità di trarre beneficio dall'azione avversa, avanzamento, situazione di dirigente o di capo.

Al negativo, significa incapacità, mancanza di talento, di tatto e diplomazia o di spirito conciliatore; cattiva condotta, malgoverno.

### **DESIDERA SOLO CIO' CHE E' GIUSTO E SAGGIO PER TE STESSO: LOTTA E VINCERAI!**

Una collina, un cielo azzurro ed una farfalla che vola. Un Carro nel cielo. Il paesaggio parla di pace: la pace interiore che si raggiunge dopo tante lotte, preludio alla vittoria, al primo vero trionfo interiore.

La vittoria è su se stessi, sui propri timori, sulle proprie incertezze; ed in questo momento l'iniziato si sente trionfatore, colui che ha vinto la prima, la più importante battaglia su se stesso.

Compare davanti al giovane un uomo a cavallo; si arresta, lo guarda e dice:

*"Vedi? Questa è la pace interiore raggiunta dopo tante fatiche. E' la tua prima vittoria; nella tua vita vi saranno altre battaglie e dovrai sempre cercare di vincere , ma non dimenticare mai questa prima vittoria. Ti sarà utile nei momenti di crisi ricordare come ora ti senti completo; più forte, con maggiore fede nella vita. Desidera solo ciò che è giusto per te stesso e per gli altri. Solo in questo modo raggiungerai la giusta conoscenza e darai spazio al tuo essere superiore. Sappi che quando sei pronto e maturo le potenze superiori si rivelano alla tua anima ed essa compie così un altro gradino nell'evoluzione".*

Il cavaliere lo saluta con un gesto della mano poi si allontana. Il giovane ha compreso; deve imparare a vedere il mondo che lo circonda con la propria anima. Egli lascia, ora, che sia lei ad agire. Il suo lato superiore risvegliato prende le redini del carro e lo conduce nella giusta direzione.

L'anima del giovane ha imparato a desiderare ciò che è giusto per la sua crescita. L'iniziato riflette sulla sua nuova conquista: il dominio di se stesso che porta all'equilibrio. Solleva gli occhi verso il carro. Trainato da due cavalli, sembra rappresentare la sua vita e la sua capacità di saperla guidare nella direzione giusta.

Se saprà spingerlo verso la vita interiore, l'introspezione, lo spirito avrà il sopravvento ed i desideri terreni, le passioni non avranno più potere su di lui. In questo modo egli avrà raggiunto un gradino più alto nella scala iniziatica.



Allora egli percepirà il suo corpo fisico solo come l'involucro esteriore della sua anima, e dovrà prendersi cura di entrambi nel migliore dei modi. Il suo maestro interiore lo incoraggia, lo sprona e gli dice:

*"Non fermarti, continua, lotta per te stesso, per la tua vita, per la tua libertà, per ciò che hai conquistato fino a questo momento. Sii te stesso, sempre, non negarti nessuna possibilità; nulla può e deve fermarti. La tua vita è nelle tue mani, dipende solo da te come condurla. Non sei solo! Io sarò al tuo fianco in ogni momento della vita e ti aiuterò a superare gli ostacoli, a comprendere le scelte che dovrai compiere, a rialzarti dopo ogni caduta".*

Dopo aver udito queste parole l'iniziato si sente pronto per il prossimo passo, per affrontare una nuova prova. Il suo cammino si fa più spedito e sicuro. Sempre più velocemente percorre l'ultimo tratto di collina. E' convinto che il cammino sia ancora lungo, ma si sente rinnovato e purificato, come se si fosse liberato di un abito vecchio e malandato per indossarne uno nuovo. In lontananza intravede un portale; sa che, finalmente, può proseguire oltre.

## 8 - GIUSTIZIA

L' arcano numero otto, la Giustizia, nella cabala è HOD, Splendore, Gloria. Rappresenta l'ordine che la natura apporta nella propria opera: è la legge immutabile delle cose. Astrologicamente alla Giustizia corrisponde il segno della BILANCIA.

L'arcano VII riconduceva i primi due ternari dei tarocchi all'unità del primo settenario, che corrisponde allo spirito; l'arcano VIII parla del secondo settenario, che si ricollega all'anima. Mentre l'arcano VII rappresenta la spiritualità motrice, il principio motore universale, l'arcano VIII diventa il movimento generatore di vita, di ordine e di organizzazione.

Così si spiega la Giustizia che coordina e districa il caos. Senza di lei nulla può vivere, perché gli esseri non esistono se non in virtù della legge alla quale sono sottomessi. La donna che regge la bilancia e la spada sembra essere invecchiata, i suoi lineamenti si sono induriti: discesa nel campo dell'azione ha perduto le ali. Il suo trono è massiccio, solido e stabile come il cubo d'oro dell'Imperatore; non vi è un carro che percorre il mondo, ma una cattedra monumentale fissata al suolo.

I due pilastri che lo fiancheggiano sono ornati di mezzelune bianche e verdi.

Per analogia con le colonne Jakin e Boaz del tempio di Salomone, i pilastri del trono della Giustizia segnano i limiti della vita fisica. L'azione della Giustizia si esercita nel duplice campo del sentimento e della vitalità; questo spiega l'azzurro e il verde del mantello del suo abito. Il numero 8 è quello del Sole-Ragione, luce degli uomini.

Da un punto centrale si irradia un duplice raggio quaternario che rappresenta

la luce e il calore. Nella mano destra la Giustizia stringe una spada; è la spada della fatalità, poiché nessuna violazione della legge rimane impunita. Lo strumento riparatore degli errori commessi è la bilancia, le cui oscillazioni riportano l'equilibrio. Ogni azione, ogni sentimento influiscono sulla sua vita; ne derivano accumulazioni equivalenti che avranno ripercussioni fatali, in bene e in male.

Le energie messe in gioco si catalizzano; quelle che procedono da una bontà generosa arricchiscono l'animo, poiché colui che ama si rende degno di essere amato. Le simpatie sono più preziose di tutte le ricchezze materiali; nessuno è più povero dell'egoista che rifiuta di donarsi.



Perché a ciascuno venga chiesto soltanto ciò che rientra nei suoi mezzi, i destini vengono pesati. Le gioie e i dolori sono distribuiti con equità, e sono proporzionati gli uni agli altri, perché noi possiamo apprezzare una cosa solo attraverso i contrasti; per essere felici bisogna aver sofferto.

Astronomicamente la Giustizia è ASTREA, la Vergine zodiacale, che regge la bilancia dell'equinozio d'autunno. Le colonne del suo trono rappresentano, sotto questo punto di vista, i due solstizi. Gli astrologi fanno della Bilancia un segno d'aria e le assegnano come domicilio diurno a Venere.

Sotto il profilo divinatorio la Giustizia è splendore, gloria, la divinità manifestata attraverso l'ordine e l'armonia della natura, la potenza conservatrice delle cose. Legge, equilibrio, stabilità viva, concatenazione logica e necessaria delle idee, dei sentimenti e degli atti, fatalità che deriva dal fatto compiuto. Giustizia immanente, conseguenza ineluttabile di ogni azione.

Simboleggia la logica, la sicurezza di giudizio, imparzialità, indipendenza di spirito, onestà; integrità morale, disciplina, rispetto della gerarchia, decisione, risoluzione presa, fermo proposito, regola di condotta.

Rappresenta un amministratore, un ministro, un dirigente, un giudice, un uomo di legge o un agente incaricato di mantenere l'ordine. Un subalterno che sa obbedire ma che è incapace di iniziativa.

***FAI DELLA GIUSTIZIA IL BALUARDO DELLA TUA VITA. CERCALA E DIFENDILA SEMPRE E COMUNQUE.***

La giustizia. Una figura alta, snella, vestita di bianco con una bilancia in mano e una spada nell'altra. L'iniziato, appena varcata la porta, la trova di fronte a sé. Lo stava aspettando, è evidente. Come lui le si avvicina, si incammina al suo fianco e gli rivolge la parola dicendogli:

*"Sei tu il giudice della tua vita; prima di tutto devi comprendere completamente il significato di questa parola. Cosa rappresento io per te?"*

*Non sono una giustizia terrena: la giustizia degli uomini conta ben poco, non ha valore, perché nei loro giudizi essi mancano di amore e comprensione verso gli altri. La giustizia di cui ti parlo, e che io rappresento, è un atto divino! La giustizia divina significa comprensione, misericordia e, soprattutto amore. Sui due piatti della bilancia, che porto sempre con me, sono presenti due momenti della tua vita: ciò che*

*eri prima di partire e quello a cui sei arrivato ora. E' il primo vero bilancio del tuo percorso. Pensi di avere fatto bene fino ad ora?"*

Ciò che chiede la Giustizia è molto importante, l'analisi a cui l'iniziato viene chiamato è veramente profonda e lui lo sa. E da questa analisi scaturisce una verità inconfutabile! Ora comprende che, fino a questo momento le sue azioni sono state guidate dal destino, ha agito spinto da qualcosa di ineluttabile, quasi senza poter pensare, o poter intervenire in prima persona su ciò che stava avvenendo nella sua vita. L'evoluzione della sua anima, del suo spirito stava avvenendo al di là della sua volontà. Ora l'iniziato ha compreso che non deve essere così. Si rende conto che la situazione è cambiata: le redini del suo destino sono in suo possesso perché deve possedere in sé la Giustizia Divina alla luce della quale interpretare ogni sua azione.

La Giustizia rappresenta il simbolo di quello che egli deve fare suo, cioè l'equilibrio. Il libero arbitrio, la libertà di giudizio non sono la sola cosa che deve conquistare: deve acquisire con essi la capacità di analizzare meglio gli avvenimenti della sua vita, conquistare la consapevolezza di se stesso, rendersi conto degli errori che ha commesso, far sì che questi errori non siano stati inutili, trasformarli, facendoli divenire un punto di partenza verso mete superiori. La Giustizia che nella sua veste candida sembra un angelo, continua a parlargli:

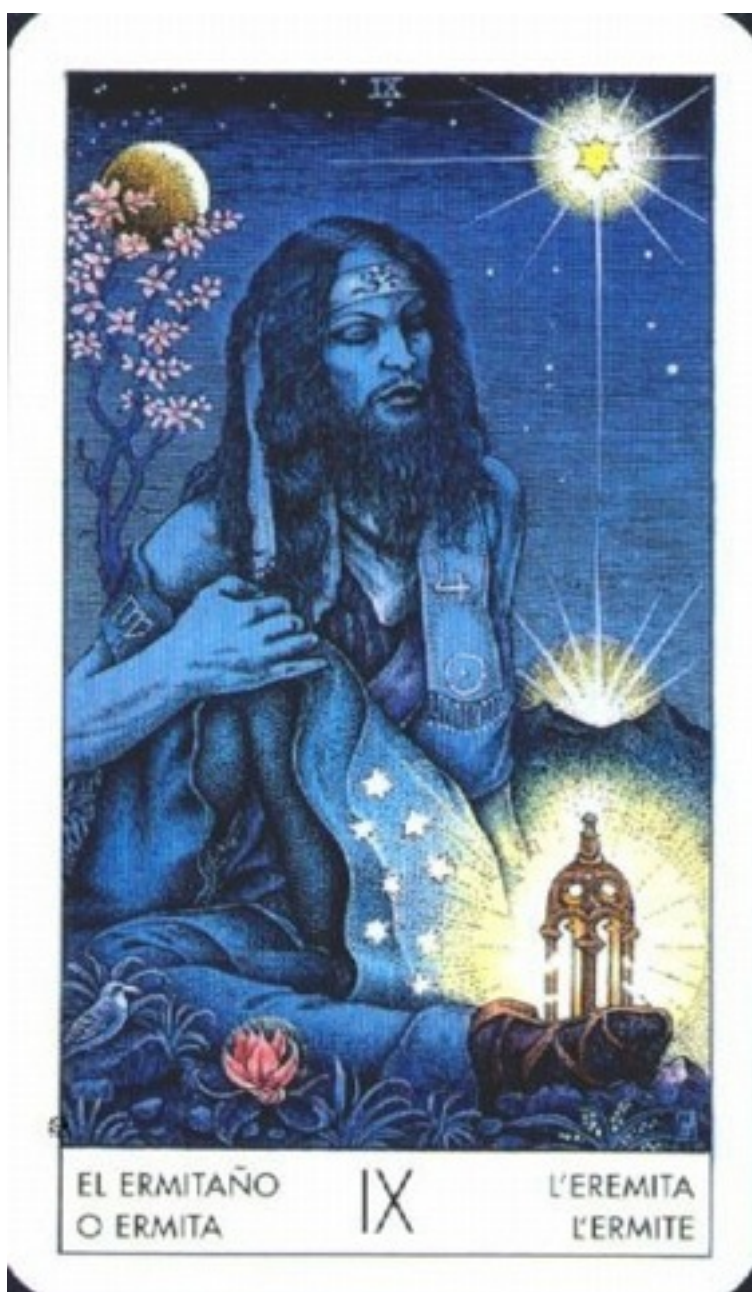
*"Rifletti su ciò che fa parte della tua vita: i valori morali che contano per te devono essere l'imparzialità verso gli altri, l'accettazione del tuo prossimo con tutte le sue manchevolezze, la comprensione nei loro confronti, l'accettazione dei limiti di tutti gli esseri viventi".*

Imparare ad essere imparziale! Il giovane deve amaramente constatare che questa virtù non gli appartiene ancora. Troppe volte, in passato, ha commesso degli errori, a volte imperdonabili, proprio a causa della sua parzialità e della sua intransigenza verso gli sbagli degli altri e mai verso se stesso.

Acquistare questo valore è di vitale importanza, affinché coloro che gli vivono accanto sappiano di poter contare su di lui. Insieme a questa virtù acquisirà la disponibilità interiore di chi sa mettere se stesso al servizio degli altri. Ma la bilancia, che la Giustizia ha nella sua mano, ha due piatti in equilibrio, quindi accanto all'accettazione e alla comprensione degli errori degli altri, l'iniziato deve imparare ad accettare e perdonare anche i propri.

Chi vive bene con se stesso riconosce di essere un semplice essere umano, ed i suoi stessi limiti diventano il miglior trampolino di lancio verso l'evoluzione. Ciò che ha detto la guida è, come sempre, molto saggio e molto vero. Ora l'iniziato si guarda intorno: il paesaggio trasmette alla sua anima tutta una serie di sensazioni di pace e tranquillità, sentimenti che scaturiscono in lui da un nuovo equilibrio spirituale. Questa nuova guida, la Giustizia, gli ha dato il mezzo per salire di un altro gradino nella scala dell'evoluzione. L'iniziato è ben consapevole di possedere un'altra formidabile arma e una maggiore sicurezza in se stesso, che gli sarà sempre preziosa.

## 9 - EREMITA



L'arcano numero nove è JESOD, Base, Fondamento. Il piano divino. Energie latenti di ciò che deve divenire. Rappresenta il deserto interiore verso cui si muove il Bagatto, che si sente spinto a conoscere la vita dell'eremita. Il numero nove annuncia una fine, il compimento di un ciclo, e nello stesso tempo, una rinuncia, l'inizio di una nuova fase della vita.

Questo numero nasconde in se stesso una morte, una trasformazione ed una nuova nascita.

Nove è il numero di una realizzazione che giunge dopo sofferenze e ostacoli, perché l'unità si sta avvicinando. Il numero dieci, infatti, è associato alla Ruota della Fortuna, il simbolo della

trasformazione, che viene dopo l'Eremita.

All'arcano nove è collegato il termine alchemico VITRIOL. Un invito alla ricerca interiore che deve essere praticato nel silenzio e nella meditazione. Il nove è la cifra dell'uomo nuovo, un uomo completo.

L'Eremita è un Saggio che conosce il passato al quale si ispira per preparare l'avvenire. La sua andatura è prudente perché, armato di un bastone dai sette nodi mistici, sonda il terreno sul quale avanza lentamente, ma senza fermarsi. Se incontra sul suo cammino il serpente lo incanta perché si attorcigli intorno al suo bastone, come intorno a quello di Esculapio; infatti il serpente rappresenta correnti vitali che il taumaturgo capta per esercitare la medicina degli iniziati.

L'Eremita non tasta il terreno alla cieca, perché una luce discreta rischiara la sua avanzata infaticabile e sicura. La sua destra, infatti, solleva una lampada parzialmente velata da un lembo dell'ampio mantello dello stesso filosofo che teme di abbagliare gli occhi troppo deboli per sopportare lo splendore della sua lampada. Questa luce è il suo avere personale che lascia brillare solo per quanto necessario per proseguire. E' modesto, e non si fa illusioni sulla propria scienza, sa che è infinitesimale in confronto a ciò che egli ignora. Così, rinunciando alle ambizioni intellettuali troppo ambiziose, si accontenta di raccogliere con umiltà le nozioni che gli sono indispensabili per il compimento della sua missione terrena.

L'Eremita non è il Papa; non si rivolge alle folle e si lascia avvicinare soltanto dai ricercatori della verità che osano spingersi fino alla sua solitudine. A loro si confida, dopo essersi accertato che essi sono capaci di comprendere, perché il saggio non getta le perle ai porci.

La luce di cui dispone non si limita ad illuminare le superfici; penetra, fruga e maschera l'interno delle cose. Per riconoscere un vero uomo Diogene si servì probabilmente di una lampada simile a quella dell'Eremita.

Il mantello di questo personaggio è, all'esterno, di un colore scuro sul marrone (austerità); ma la fodera è azzurra, come se si trattasse di un indumento di natura aurea.

I massoni sanno chi bisogna "essere al coperto" per lavorare in modo utile, e l'alchimia esige che le operazioni della Grande Opera si compiano all'interno di un matraccio ermeticamente chiuso. Senza l'isolamento nulla può concentrarsi, e senza concentrazione preventiva non può essere esercitata alcuna azione magica.

Le energie silenziosamente accumulate con pazienza, al riparo da ogni infiltrazione perturbatrice spiegheranno una potenza inarrestabile, quando verrà l'ora. Nel suo intimo il saggio matura le sue concezioni intensificando la propria volontà e magnetizzando le proprie aspirazioni generose con tutto l'amore disinteressato di cui è capace.

Perciò questo sognatore può preparare avvenimenti formidabili. Ignorato dai suoi contemporanei, diviene l'effettivo artefice dell'avvenire. Distaccato dalle contingenze presenti, tesse con abnegazione la trama sottile di tutto ciò che deve compiersi, Maestro Segreto, lavora nell'invisibile per coordinare il divenire in gestazione.

Fuggire la vicinanza degli uomini per vivere nell'intimità del proprio pensiero significa entrare in unione mistica con l'IDEALITA', raffigurante nei tarocchi dall'Imperatrice e dalla Giustizia, di cui l'Eremita diventa lo sposo.

L'arcano numero 9 ricorda il mistero di una generazione reale ma occulta, cui non partecipano che lo spirito e l'anima.

L'Eremita è il maestro che lavora al tavolo da disegno nel quale fissa il piano prezioso della costruzione progettata.

Il paesaggio della sfera celeste che corrisponde a questo arcano è BOOTE, il Bovaro, guardiano dei Sette Buoi.

In realtà è un mietitore che alza il falchetto al di sopra di un covone, nel quale gli astronomi moderni identificano la Chioma di Berenice. Dal punto di vista divinatorio l'arcano nove rappresenta l'essere in divenire, le potenzialità condensate nel germe. La trama invisibile se dell'organismo da costruire.

Rappresenta la tradizione, l'esperienza.

Significa sapere approfondito, penitenza, circospezione, raccoglimento, silenzio, discrezione, riservatezza, isolamento, continenza, castità, austerità.

E' il saggio distaccato dal mondo, insensibile alle passioni e alle ambizioni meschine. Spirito profondo, meditativo, estraneo ad ogni frivolezza. Medico esperto dello spirito, dell'anima e del corpo. Adepto che pratica la meditazione universale.

Filosofo ermetico che possiede il segreto della Pietra dei Saggi, Iniziazione, Maestro capace di dirigere il lavoro altrui e di discernere ciò che è in gestazione nel divenire umano. E' un carattere saturnino, serio, taciturno, scostante, diffidente. Spirito meticoloso.

Al negativo significa timidezza, misantropia, scetticismo, scoraggiamento, avarizia.

## **IMPARA LA CALMA E LA PAZIENZA: SIANO ESSE IL TUO SCUDO! ATTRAVERSO DI ESSE E CON ESSE CRESCERAI.**

Buio, silenzio, solitudine. La luce è scomparsa, il cielo è scuro e sembra minaccioso. Sino ad ora l'iniziato ha varcato nove porte e nelle precedenti otto ha sempre incontrato qualcuno.

Ora non vi sono presenze intorno! Si sente abbandonato e non sa cosa fare: trema e si chiede: "Dove mi trovo?"

Egli teme di aver preso la direzione sbagliata; alza gli occhi al cielo e la sua anima lancia un grido disperato di aiuto, ma niente e nessuno gli risponde... solo il silenzio. Si guarda intorno spaventato, ma poco alla volta la paura lascia il posto alla curiosità.

Gli occhi si abituano all'oscurità, la forza e l'autocontrollo tornano in lui e all'improvviso si accorge che sotto ai suoi piedi il sentiero brilla: sono le speranze che lo rendono luminoso.

Questa improvvisa luce, seppur piccola, gli fa comprendere di essere ancora sul giusto cammino della consapevolezza e quindi dovrà fare suo ciò che si troverà davanti anche se, al momento, non gli sembra di vedere proprio nulla; qualcosa succederà, deve solo avere fede nel suo destino.

Alza gli occhi e nel cielo vede brillare una stella: è la sua stella ed egli deve seguirla! Avanza un poco più sicuro perché, con una improvvisa intuizione, ha capito che il paesaggio che lo circonda è la raffigurazione della sua vita: il "qui ed ora" necessario.

Deve vivere in solitudine, per meditare, riflettere, valutare le proprie forze. La sua intuizione gli fa comparire una figura incappucciata: l'Eremita, la sua nuova guida.

E' un maestro di saggezza e si rende subito conto del suo smarrimento ed allora gli parla per rassicurarlo:

*"Questo paesaggio riflette le tue paure; ma non devi tremare io sono conte. Questa oscurità che ti sembra opprimente, rappresenta i tuoi timori: devi allontanarli da te, perché non hanno ragione di esistere. Questo è un momento da dedicare a te stesso per riflettere: chiuditi in te stesso, medita e prega, la tua anima sa che deve ascoltare. Impara la calma, la pazienza, la solitudine interiore di questo momento: esse devono diventare il tuo scudo, il tuo punto di forza; con esse ed attraverso di esse crescerai. L'impazienza giovanile deve scomparire perché paralizza le tue capacità superiori. Devi imparare a dominarle se vuoi evolverti.*



*Nel silenzio crescerai. Il tuo sapere in questo modo non sarà fine a se stesso, perché tu donerai ciò che è tuo agli altri. Ricorda: la vera identità dell'uomo risiede nel suo essere interiore, devi riconoscere le tue verità, ascoltando il tuo io che ti parla!"*

L'iniziato ora ascolta il silenzio interiore; un silenzio che gli parla e gli suggerisce di attraversare il fiume che ha davanti a sé e proseguire sull'altra riva. Nella mente del giovane, in questo momento, vi è molta confusione, si sente disorientato, le sue sicurezze, o almeno quelle che credeva tali, sono crollate. Si sente privo di forze interiori, incapace quasi di decidere della sua vita. Ma la sua anima, il suo io più profondo gli parla:

*"Questa oscurità è benefica; ti permette di vedere chiaro in te stesso, di comprendere veramente non solo chi sei, ma anche cosa vuoi, dove vai, perché sei qui, e perché in questo preciso momento.*

*Dovrai interiorizzare l'Eremita, la sua saggezza e le sue capacità per essere in grado di continuare nel tuo cammino. Devi acquistare fermezza interiore e perseveranza. Saper riconoscere qual è la strada giusta per te e non abbandonarla mai! Devi imparare il coraggio di essere te stesso sempre e comunque; in questo modo acquisterai la vera libertà interiore!"*

Acquistare la saggezza, che compito gravoso! Egli sa che per raggiungerla dovrà soffrire, purificarsi attraverso il dolore, allontanare da sé il suo passato. Ma il passato incombe su di lui, lo tormenta, lo rende inquieto, non gli dà tregua, gli impedisce quasi di vivere.

Eppure si rende conto che deve riconciliarsi con esso, deve comprenderlo, soprattutto capire ciò che esso gli ha insegnato.

La stella nel cielo ora brilla, sicura; è la luce che guiderà il suo cammino, il faro luminoso che infrangerà le tenebre della notte più nera, quella dell'anima. Se egli avrà il coraggio di seguirla fino in fondo, avrà in cambio nuovi messaggi utili per la sua futura vita.

C'è un albero poco distante, ma non è come gli altri: il suo tronco è azzurro, colore che significa purezza. E' l'albero della nuova vita che lo attende.

L'Eremita lo guarda in silenzio, vorrebbe aiutare di più il giovane che gli appare sperduto, ma sa che non può farlo.

Dovrà comprendere da solo, contare sulle sue sole forze, vivere, amare, soffrire ancora per maturare. Egli ricercherà se stesso, le sue origini.

Intorno a lui, sul terreno vi sono dei fiori. Gli parlano di purezza, di gioia

interiore, e non si sente più smarrito. Le occasioni sicuramente non gli mancheranno, dovrà solo prenderle al volo senza farsele sfuggire.

Si sente pervadere dalla gioia.

Sente di amare la vita e si sente pronto ad affrontare se stesso, privo di ogni paura ed inibizione. Queste ultime, purtroppo, le conosce bene, sa che deve rimuoverle e scacciarle. Fa' un esame di coscienza.

Ciò che ha detto l'Eremita corrisponde alla verità, nel silenzio dell'anima cancellerà tutti i dubbi, i timori; il suo carattere diventerà forte ed equilibrato, imparerà ad affrontare gli ostacoli e la vittoria sarà sua. L'Eremita sorride: ha visto tutto il suo travaglio interiore ed ora vede che egli ha compreso, finalmente! Il suo sguardo è più sereno, la luce della stella che prima era alta nel cielo, ora brilla sul suo viso. L'iniziato sorride, fiducioso e ringrazia la sua guida. Sa di dovere molto a quella parte di sé che prima gli appariva sconosciuta, ma che ora non lo è più.

Il sentiero luminoso è giunto al termine. Si volta per salutare l'Eremita che gli dice:

*"Parti, figliolo, con la mia benedizione. La vita ti attende con i suoi messaggi, raccogli i e falli tuoi; il tuo nuovo io è forte, sappilo. Addio!"*

## 10 - RUOTA DELLA FORTUNA

La parola ebraica IOD dà idea di comando e di azione eterna. La decima Sefhira è MALKUT, Regno, Reame, Regalità, che sintetizza pensare, volere ed agire, per realizzare l'essere completo in potenza di divenire.

Questo essere è l'UOMO CELESTE o ADAM KADMON.

Il segno zodiacale è il CAPRICORNO, il suo valore numerico il 10.

La cifra 10 può essere concepita come 1+0. Lo zero con la sua forma circolare richiama l'immagine dell'infinito, mentre l'uno è l'unità.

Il numero dieci è simbolo di movimento, di alternanza del destino. La Ruota della Fortuna è la ruota del destino, la ruota del divenire.

Una manovella dà il via a questa ruota fatidica che ha all'inizio un movimento rapido, ma che in seguito rallenta, fino a fermarsi con la morte.

Alla velocità del ritmo vitale della giovinezza succede così la calma dell'età matura; poi sopravvengono i languori della vecchiaia che conducono all'immobilità della morte terrena.

La ruota del divenire fluttua sull'oceano oscuro della vita, sostenuta dagli alberi maestri di due imbarcazioni affiancate, una delle quali è rossa, l'altra verde. La loro forma ricorda la mezzaluna di Iside, la madre di tutti gli esseri. Da ogni imbarcazione si slancia un serpente: uno maschio, l'altra femmina. Essi corrispondono ai due ordini di correnti vitali, che sono positive o negative e si traducono in mobilità (rosso) e in sensibilità (verde). Il movimento della ruota porta in alto Hermanubi che regge il caduceo, e trascina verso il basso un mostro armato di tridente.

Sono così simboleggiate da una parte le energie benefiche e costruttive, che favoriscono la crescita dell'individuo e stimolano la sua irradiazione vitale, dall'altra gli agenti di distruzione ai quali l'essere vivente deve resistere. I due antagonisti raffigurano rispettivamente l'estate, il cui calore è favorevole alla vita, e l'inverno, che frena ed inibisce ogni forma di vita.

Il personaggio dalla testa di cane corrisponde alla costellazione di cui Sirio è la stella principale.

Il suo avversario ricorda il CAPRICORNO, pesce-capra, acquatico e terrestre. Il suo volto e il suo drappeggio sono di un rosso cupo perché arde in lui il fuoco delle passioni egoistiche. Sopra alla ruota, sopra una piattaforma, immobile, vi è una SFINGE. Essa rappresenta il principio di equilibrio e di fissità per assicurare la stabilità delle forme individuali. I colori della Sfinge corrispondono agli elementi: testa rossa= fuoco; ali azzurre= aria; petto e zampe anteriori verdi = acqua; posteriore nero = terra.

La sfinge è umana nel volto e nel seno; ha le ali d'aquila, le zampe da leone ed i fianchi di toro. In lei si ritrovano gli animali della visione di Ezechiele che sono diventati i simboli dei quattro evangelisti: uomo (Matteo), toro (Luca), leone (Marco), aquila (Giovanni). Rispetto al Capricorno e ad Anubi, che corrispondono astronomicamente ai solstizi, la sfinge occupa il posto della bilancia zodiacale, retta dalla Giustizia.

E' in opposizione con i serpenti che trasformano in caduceo il supporto della ruota della fortuna. Questi rettili simboleggiano il risveglio della vitalità in primavera. Severa, placida, enigmatica, la sfinge rimane padrona del suo segreto: il Grande Arcano, la Parola Creatrice celata alle creature, lo Iod iniziale del Tetragramma divino. Dal punto di vista divinatorio la ruota della fortuna è il principio dell'individualità. Involuzione, germe, semenza. Energia fecondante. E' Iod, la colonna Jakin.

Significa iniziativa, sagacia, presenza di spirito, spontaneità, attitudine alle invenzioni. Riuscita dovuta alle circostanze afferrate opportunamente.

Fortuna , scoperte fortuite che arricchiscono, o che portano al successo.  
Destino propizio che fa riuscire indipendentemente dal merito personale.  
Vantaggi tratti dal caso. Al negativo significa situazione invidiata, ma instabile. Alternative, alti e bassi. Incostanza, benefici transitori.

### **GIRA LA RUOTA DELLA VITA; PORTA NUOVE VERITÀ: SEGUILA! LEI SARA' LA TUA FORTUNA!**

L'iniziato appare stanco; ha percorso molta strada, è giunto quasi alla metà del suo cammino e sente il desiderio di riposarsi un poco. La sua stanchezza è comprensibile; il suo carattere è stato messo a dura prova, la sua volontà anche; il giovane si siede sul bordo del sentiero e medita.

Molti personaggi gli sono passati accanto; ognuno gli ha insegnato qualcosa, gli ha dato un messaggio, cose nuove da scoprire o interiorizzare. Vuole riflettere un po' prima di ripartire. Il nuovo paesaggio davanti a lui è molto piacevole: rosa, azzurro, bianco, un meraviglioso insieme di colori.

Egli si pone una domanda: *"Perché proprio io? Perché sono stato scelto io per percorrere questo sentiero di luce?"*

E mentre se lo chiede gli giunge una voce in risposta: *"Non sei stato scelto, è stata la tua anima a scegliere il sentiero di luce. Lei sa che questa è la via giusta per te".*

Perplesso e meravigliato, il giovane si guarda intorno, ma non vede nessuno, solo una grande Ruota e, sopra di essa, una colomba bianca.

*"Sei tu che hai parlato?"* chiede il giovane.

*"Sì, proprio io - risponde la Ruota della Fortuna - io sono la tua nuova guida spirituale, o meglio, sono la tua anima sotto forma di colomba, che ti parla perché tu comprenda."*

Il giovane sorride rassicurato e aggiunge:

*"Ti ascolto, parla!"*

*"Non fermarti, continua nel tuo cammino; tra poco avrai la possibilità di operare una scelta. Fa' in modo che questa attesa non sia inutile: ripercorri col pensiero i passi compiuti fino ad ora. Ti renderai conto della tua fortuna: il dono della fede. Grazie a ciò il tuo cammino è destinato a proseguire in modo retto e sicuro. Le nuove verità che ti saranno rivelate entreranno nella tua anima e faranno di te un essere di luce."*

Il sentiero è sempre più sfavillante e ricco di colori; bianco, rosa, azzurro, violetto. Quanti colori luminosi attorno a lui!

Alza lo sguardo al cielo e vede la Grande Ruota che gira. E' la ruota della vita, della sua vita, che gli gira intorno senza quasi che lui se ne accorga.

In certi momenti gli sfugge, ma egli sa che deve afferrarla al volo per riuscire ad affrontare ogni prova consapevolmente e nel migliore dei modi. Non può più permettersi che nuove opportunità gli appaiano davanti senza che egli le noti e senza che le sfrutti. E, ancora una volta, la colomba gli parla:

*"Guarda la ruota come gira; troverai davanti a te nuovi personaggi. Ascolta la tua anima: il tuo io interiore avrà sempre dei messaggi per te, dovrai comprenderli e capire come agire".*

Guarda la ruota girare e vede in essa le immagini della propria vita che gli sfilano davanti come su uno schermo, le persone che ha incontrato: sono con lui, hanno fatto parte del suo destino sembrano renderlo più forte e dargli coraggio. Gli avvenimenti del suo passato gli scorrono davanti e si rende conto di comprendere meglio alcuni particolari che credeva dimenticati. Quelle che pensava fossero coincidenze, ora si rende conto che non o erano affatto: tutto era predestinato per far sì che egli giungesse a questo punto. Niente nella vita avviene per caso; fa tutto parte di un piano divino ed in esso la nostra partecipazione è decisiva.

"Ecco perché sono qui" si trova a pensare e si guarda intorno con occhi nuovi. Tutto gli appare diverso da prima, perfino il sentiero che sta percorrendo.

Ora capisce di avere acquistato nel suo percorso nuovi talenti.

Con la **COMPRESIONE** potrà capire meglio il prossimo. La sua precedenza intransigenza non esiste più; ora è diventato più elastico mentalmente, ed in questo modo potrà essere di aiuto agli altri.

La **SAGGEZZA** lo ha reso meno impulsivo; ora riflette prima di agire.

La **MATURITA'** gli permette di realizzare che gli errori commessi un tempo erano dovuti a giovinezza ed incoscienza. Ora è diventato più consapevole delle sue azioni.

L'**EQUILIBRIO** è un talento essenziale; mai più sbalzi d'umore, ma costanza e misura nel suo carattere.

Sorride, felice, il giovane: le sue guide del passato possono davvero essere orgogliose di lui! Ma la strada da percorrere non è finita.

La colomba gli sorride, incoraggiante: "*Vai, continua, non temere. I tuoi amici sono conte, i nemici li hai allontanati. Hai capito ciò che rende importante ed unica la tua vita per te stesso e per gli altri. Ora sei pronto per il nuovo passaggio. Addio!*"

L'iniziato saluta la sua guida; gli dispiace lasciarla, ma sa che ciò è necessario e sa anche che, come le altre guide, non lo abbandonerà mai.

Quando si sentirà solo e stanco, gli basterà chiudersi nella sua fortezza interiore: ritroverà la forza ed il coraggio e porterà chiuso nel suo cuore, come un tesoro prezioso, ciò che ella gli ha donato.

Autore: Emanuela Cella Ferrari

Questa parte della rubrica "La Via regale dei Tarocchi" è stata messa on line tra il Luglio 2003 e l'Aprile 2004 (a eccezione dell'Eremita, pubblicato nell'Ottobre 2000)

Le immagini sono tratte da "I Tarocchi dell'Iniziazione", pubblicati nella Collana "L'Arte dei Tarocchi", Gruppo Lo Scarabeo, edizioni Fabbri, 2001, Milano. Si ringraziano le Edizioni Fabbri, e in particolare Fabrizio Costantini, per averci concesso di riprodurle in questa rubrica.